Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale, in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 13

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 26 Marzo 1905.

Gli amici del popolo

A Roma i capi socialisti avevano spinto i fornai allo sciopero, col quale avevano promesso di ottenere a quei poveri operai illusi mari e mondi.

Lo sciopero durò un mese; passato il quale la Camera di Lavoro espresse il parere che non fosse più possibile continuare oltre vittoriosamente l'agitazione, e propose di nominare una Commissione per cercare di trattare con i negozianti fornai, acciocchè tutti gli scioperanti fossero rammessi al lavoro.

Dopo un mese di lotte, di sfide, di minacce ecc., presentarsi dunque col cappello in mano a domandare scusa ai padroni e pregarli di tornare a ricevere gli scioperanti al lavoro!

Ma vediamo come finì la cosa. — Ritornati al lavoro, gli scioperanti hanno trovato duecento posti già occupati; quindi duecento di loro dovettero restare a spasso.

Sono così duecento famiglie rovinate. I disoccupati sono dunque il trenta per cento, e furono vittime del più turpe inganno, poichè insistettero, veri martiri, per un mese, lusingati dalla promessa di sciopero per solidarietà in tutta Italia, promessa che era una menzogna dei dirigenti lo sciopero, perchè nessuno aveva preso questo impegno.

COERENZA SOCIALISTA

I socialisti nelle loro discorse, nei loro giornali, con paroloni strabilianti, con promesse, giudicate ormai da tutti quelli che hanno ancora un po' di sale in testa, impossibili, cercano di dimostrare che essi amano svisceratamente il povero operaio. Ma quando si tratta di dimostrare col fatto questo sviscerato loro amore per gli operai, essi combattono e denigrano in tutti i modi quelli, i quali non a paroloni, ma coi fatti, procurano d'aiutare in tutto l'operaio.

Volete avere un fatto? Eccolo! Monsignor Vescovo di Cremona ha fondato, col concorso del governo, una grande *opera di assistenza per gli emigranti in Europa*; opera che ha la sua direzione generale a Torino; con molti *Segretariati di Assistenza* in Svizzera, in Prussia e in Francia. A capo di ognuno di questi Segretariati sta un prete e un segretario, praticissimi di tutto quanto può essere utili agli emigranti.

Tutti questi Segretariati dell'*opera* fanno pratiche per indennità in caso di accidenti sul lavoro; assistono l'operaio presso le casse per le malattie e l'invalidità. Danno informazioni per lavoro. Procurano passaporti ed altri documenti civili ed ecclesiastici. Fanno traduzioni, scrivono lettere, spediscono denaro, vendono giornali, libri ecc. ecc. In tutti questi Segretariati ogni prestazione è *gratuita*.

Ebbene con tutto questo i socialisti, sempre per l'amore che portano all'operaio, nelle loro conferenze, nei loro giornali, ne dicono di cotte e di crude contro quest'opera provvidenziale; tanto che Monsig. Bonomelli, che certo non ha paura dei socialisti, dovette querelare di questi giornali calunatori e diffamatori, i quali dovettero disdirsi per non venire condannati vergognosamente.

Se i socialisti amassero veramente gli operai dovrebbero amare ed *aiutare* tutti quelli che fanno del bene all'operaio e non combatterli come fanno vergognosamente i socialisti. Non vi pare?

UNA MONTAGNA CHE CAMMINA

Si ha da Grope, Nizza Mare, che la montagna sopra il villaggio di Lasagnes sta avvallandosi e il ridente villaggio è destinato a scomparire. La catastrofe è inevitabile e gli abitanti sono in preda al terrore, ed alla superstizione.

La situazione è gravissima.

Il Sindaco ordinò lo sgombero delle case.

L' "Asino" nuovamente condannato

Lo scorso luglio *L'Asino* stampava che i Cappuccini, che risiedono al Santuario di Quintiliolo in Tivoli, avevano nientemeno che fatto a revolverate fra loro per gelosia di donne. E qui una sequela d'infamanti invenzioni.

I Cappuccini giustamente risentitisi per tale oltraggio, sporsero querela contro lo scrittore dell'articolo, un tale Brandi, e contro il gerente certo Antonelli. Essi in prima istanza si guadagnarono carcere e multa.

I condannati ricorsero in Appello; e ieri quei buoni Padri, tanto beneamati dalla cittadinanza di Tivoli, difesi dall'egregio avvocato Storoni, ebbero la consolazione di riportare una seconda vittoria. Il Brandi per diffamazione, venne nuovamente condannato a 15 mesi di reclusione e 383 lire di multa; e il gerente Antonelli a 12 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Se tutti i sacerdoti e i religiosi diffamati dalla cricca socialista e anticlericale, facessero come i bravi Cappuccini di Tivoli! E che tempesta a secco contro i diffamatori!

La Svizzera mantiene la pena di morte.

Dopo lunga e vivace discussione il Gran Consiglio di San Gallo ha respinto con voti 78 contro 58 la mozione del consigliere nazionale Scherrer-Füllemann tendente alla abolizione della pena di morte, dando però l'incarico al Consiglio di Stato di elaborare una revisione del codice penale, in modo che sia resa possibile, nei casi di assassinio con le attenuanti, l'applicazione della reclusione perpetua in luogo della pena capitale.

Disordini in Albania

Scrivono da Scutari:

Un mese fa circa, alcuni montanari della tribù di Castrati fecero per forza fermare sul luogo una imbarcazione che da Scutari andava carica di mercanzie a Tusi.

I mussulmani della città, indignati pel danno da loro patito e pel grave oltraggio loro fatto, riunitisi nel *Medresse* (duomo maomettano) deliberarono una spedizione armata per vendicarsi.

Intervenne allora l'autorità governativa la quale invitò tutti i capi delle varie tribù montanare a venire in città nel Gran Consiglio per prendere una deliberazione e per condannare i colpevoli a norma del codice di Lek Dugagini.

La scorsa settimana vi furono due sedute del Consiglio il quale condannò tutta la tribù di Castrati al pagamento di 120 borse (ogni borsa è di piastre 500, ossia L. 92,50 circa) entro il termine di tre settimane, ed alla immediata distruzione, per mezzo del fuoco, delle case appartenenti ai ribelli.

L'autorità poi ritenne in prigione i tre capi di Castrati e fece loro intendere che, solo dietro valida malleveria, sarebbero stati messi in libertà provvisoria. Non avendo però essi ottemperato ai voleri del pascià, sono ancora in *domo petri*.

Ma i membri della tribù di Castrati vorranno dare al fuoco le case dei fratelli? Pagheranno la grave multa? Nessuno ciò crede possibile.

Nel momento in cui scrivo giunge la nuova, parecchie volte smentita e riconfermata, d'un grave delitto, perpetrato dai ribelli di Castrati allo scopo di rapina.

Quattro o cinque mussulmani di Guzinie che venivano da Scutari con una trentina di buoi per venderli, sarebbero stati aggrediti da quei di Castrati; ma essi resistettero e fecero fuoco contro gli assalitori; però inutilmente perchè a quanto si dice, sarebbero stati tutti trucidati.

LE VITTIME DEL SEMPIONE.

Si ha da Domodossola:

Durante i lavori pel traforo del Sempione si ebbero 40 accidenti mortali. Ventotto operai rimasero mutilati e deformati permanentemente.

Vi furono poi 5336 disgrazie accidentali.

Non sfidate Dio!

Un giornale protestante di Londra — il *Daily Telegraph* — riceveva da Baltimora (America) la seguente notizia:

« Un noto ateo, chiamato Whitney, discuteva con alcuni amici di questioni religiose. Ad un tratto il Whitney, molto eccitato per l'opposizione gridò: « La prova che Dio non esiste è che io sfido questo preteso onnipotente a farmi morire ».

Nel medesimo istante il Whitney cadde esanime a terra e i suoi amici atterriti si sforzarono invano di rianimarlo.

Questo doloroso fatto ha prodotto una viva commozione nella città ed è oggetto di tutte le conversazioni ».

L' "Asino" re dei socialisti

Questo carnovale i socialisti tennero un veglione al *Teatro Nuovo*, in Roma, nel quale — come riferisce l'« Avanti! » — i *compagnoni* si divertirono con un mondo di scherzi e parodie, quali « una serenata alfonsina ed una seduta parlamentare ».

All'ultima ora giunse il seguente telegramma da Alessandria:

L'Idea Nuova, entrando trionfalmente nel veglionissimo dei cappellai alessandrini, saluta S. M. l'*Asino*, re dei giornali ».

Il Comitato rispose:

« Io e i miei sudditi ricambiamo entusiasticamente saluti fraterni, augurando nuove vittorie auspicanti redenzione umana. S. M. *Asino* ».

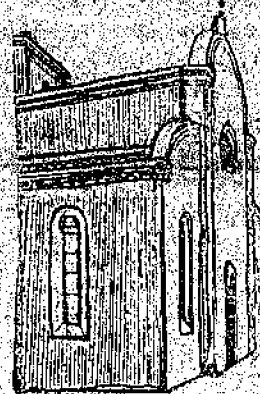
Atei in religione, anarchici in morale, asini nell'intelletto... la trilogia è perfetta.

Sempre avanti pel bene del prossimo e del proletariato!

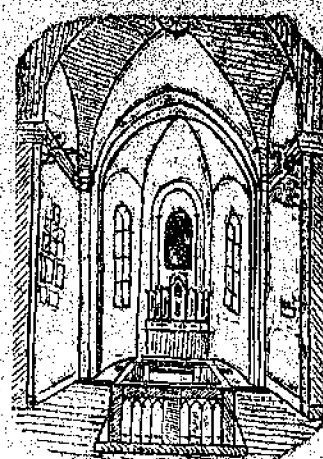
Concordia

è una tra le città più antiche del Veneto. Di lei peraltro non si hanno memorie, che dall'epoca romana. I romani, conquistato il Veneto, presero subito affetto

Veduta di Concordia.

a questa località per essere in riva al mare, vicina a un fiume — il Lemene — per lungo tratto navigabile, vicina a una delle principali vie — l'Emilia — che univano il Nord con Roma; e anche per essere circondata di boschi e di fertile pianura. Ebbe quindi quella città e palazzi e giardini e fontane e teatri e

La cattedrale.

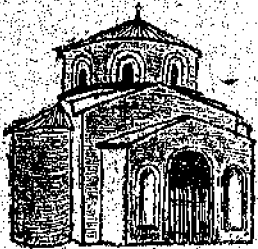
piazze, come ogni altra città dei Romani, ai quali piacevano le comodità e il lusso.

Giulio Cesare, dopo la battaglia di Filippi, mandò a Concordia una colonia di veterani; per la concordia che regnava allora tra i tre reggitori dello Stato, la chiamò Giulia Concordia, e la volle ascritta alla tribù Claudia di Roma. Di qui il suo ingrandimento e la sua nobiltà. Più tardi vi si stabilì anche un arsenale per

La cappella dei santi martiri.

la fabbrica di armi, chiamate *sagitte* dai Romani; onde fu chiamata anche Concordia Sagittaria.

La sua gloria e la sua grandezza durò parecchi secoli; fino cioè alla decadenza dell'impero romano. Allora i barbari che

venivano dal Nord cominciarono a rendere meno sicura la città; e i suoi ricchi cittadini cominciarono a lasciarla. Venne, poi Attila, il flagello di Dio, che la distrusse, come aveva distrutta la superba Aquileia, e di lei non lasciò pietra sopra pietra.

Passato l'uragano barbaro, i cittadini tentarono di rifabbricarla: ma le sue ri-

Il battistero.

chezze e la sua gloria erano altrove esulate: erano esulate a Caorle, nelle isole dell'Adriatico, dove sorse Venezia.

Di Concordia antica non restano ora che i ruderi, che si vanno scavando dal suolo, la bella chiesa riformata nel secolo XVI e ampliata in questi ultimi tempi e l'antico battistero.

Concordia fu sede dei Vescovi. Anzi fu solo nel 1586 che la loro sede venne trasferita a Portogruaro, conservando però essi il titolo di Vescovi di Concordia. I Vescovi ebbero molti privilegi; si chiamarono duchi di Concordia, marchesi di Cordovado, conti di Medun ed estendevano il loro dominio — oltre che su questi — anche su altri 22 villaggi e castelli. Titoli e privilegi passarono poi al Doge di Venezia, quando nel 1445 il Patriarca di Aquileia dovette cedere a Venezia i suoi domini.

UN PREMIO ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO.

Si ha da Roma che il Ministero d'agricoltura ha bandito un concorso a premi fra le società operaie di mutuo soccorso le quali al 30 giugno 1906 dimostreranno di avere efficacemente contribuito alla iscrizione dei propri soci alla Cassa Nazionale di Previdenza e Invalidità per la vecchiaia degli operai.

I premi sono divisi in tre categorie: prima categoria 3 medaglie d'oro, 6 di argento; seconda categoria 4 premi da 500 lire, 4 da lire 250; terza categoria 4 premi da lire 200 ciascuno e 4 da 100.

Un deputato che muore all'improvviso.

L'altra sera a Roma mentre l'onorevole Ceriana-Maineri partecipava alla commissione nella navigazione interna, al ministero dei lavori pubblici fu colpito da grave malore. Poco dopo era morto.

La morte si attribuisce ad emorragia cerebrale.

L'onorevole Ceriana Maineri era nato a Torino nel 1857.

Le persone senza tetto a Londra

Il « London Conty Conncil » ha ordinato che nella notte del 17 febbraio fosse fatto il censimento delle persone senza tetto, trovate a dormire sotto le volte dei ponti, sulle scalinate, sulle panche dei giardini, negli androne, sotto le tettoie dei teatri ecc., nei quartieri centrali.

Il risultato di questo censimento che rivela meglio di ogni altra statistica la miseria che affligge la grande metropoli inglese reca che le persone trovate senza tetto per le strade dopo la mezzanotte dagli agenti del « London Country Council » sommano a 2181 delle quali 1869 uomini e ragazzi (sotto i sedici anni) e 312 donne e ragazze (sotto i 16 anni), altre 4300 persone si trovavano riunite la stessa notte, sotto la tenda provvisoria eretta dalla Church Army in Market street. In sola scala in Duval Street furono trovati 7 uomini e 11 donne ed in altra località un uomo e 33 donne, in una terza 15 uomini e 28 donne.

Nella medesima notte si trovarono nei dormitori conosciuti col nome di Codging-Houses 23.690 persone delle quali 21.254 uomini, 1688 donne, 3 fanciulli sotto i dieci anni e 357 coppie di coniugi.

Nella stessa notte furono respinte dalle Codging-Houses 988 persone per i seguenti motivi; 742 perchè mancanti del danaro necessario (2 pence) per pagare la quota di alloggio, 211 perchè mancava posto nelle Codging-Houses in cui si sono presentate, 8 perchè ubbriache, 2 perchè sporche e perchè di indole litigiosa e 5 perchè delinquenti riconosciuti.

Un mendicante ricco

Si ha da Porto Maurizio:

In una misera stamberga presso San Bartolomeo è morto di questi giorni un certo Lavatore Enrico, d'anni 82, di professione mendicante.

Nascosti nei pagliericcio, gli eredi del Lavatore rinvennero 15.000 lire in tanti biglietti di banca e monete d'oro e un titolo di rendita al portatore dell'importo di lire diecimila.

Il Lavatore, che aveva perduto il braccio destro all'età di 20 anni, mentre lavorava in una cava di pietre, si era dato a mendicare da quel giorno e mai aveva smesso la proficua professione.

Battesimo.... civile!

Nell'ultimo numero del *Galletto* d'Asti si leggeva la seguente incredibile corrispondenza:

« *Battesimo civile*. — Sabato, 25 febbraio, fu battezzato un bambino col rito socialista in forma civile. Alle ore 9 1/2 si riunirono nel locale socialista 35 bimbi, figli di compagni, minori di 10 anni; con ordine sfilarono alla casa del compagno Zoia G. B. padre del neonato.

« Entrati in casa e posti a sedere in bell'ordine, fra un *religioso* (*sic*) silenzio la levatrice presenta il bimbo agli intervenuti, annunziando il nome dato, a cui contenti fanno eco tutti, con alta voce ripetendo il nome *Libero*.

« Deposto il bimbo nella culla gli si raccomanda (!) di rammentare sempre il nome, ed ancora una volta si ripercuote l'eco: — Viva *Libero!* — In seguito viene dispensata una modesta refezione a tutti quei bimbi, ed alle ore 14 sono ritornati alla scuola. Il nome *Libero* viene ripetuto per tutto quel giorno da quei ragazzetti.

Il matrimonio di Guglielmo Marconi

Il matrimonio di Guglielmo Marconi l'inventore del telegrafo senza fili, fu celebrato il 16 corr. a Londra nella piccola chiesa di San Giorgio nel Hunover Square. Assistevano 500 invitati, tra i quali si notavano l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa, tutto il personale dell'ambasciata e della legazione italiana, la presidenza della compagnia Marconi, i parenti della sposa, molte notabilità dell'aristocrazia inglese e del mondo scientifico, il pittore Formilli, lo scultore Bonanni, il prof. Righi, il segretario della sezione locale della *Dante Alighieri* e molti giornalisti italiani, inglesi e francesi. Una folla enorme attendeva fuori della porta l'arrivo degli sposi. La circolazione ne era interrotta ed i *policemens* stentavano stentavano a trattenerla. La folla accolse con grandi ovazioni gli sposi che giunsero alle ore 2 30.

La sposa giunse accompagnata dal suo fratello, lord Inchiquin. Essa vestiva uno splendido abito di *chiffon* bianco con ricami inglesi a lungo strascico; in testa aveva un velo di *tulle* bianco ed i fiori d'arancio.

Quando essa scese dalla vettura fu accolta dalle 4 damigelle d'onore che avevano le loro toelette di *mussoline* bianca guarnite di pizzi bellissimi e *valenciennes*, e portavano sulla testa delle corone di violette di Parma. Esse presentarono alla sposa un mazzo di orchidee e di gigli bianchi.

Guglielmo Marconi è giunto accompagnato dal fratello Alfonso; egli vestiva in *frak*.

La chiesa era adorna semplicemente, ma con grande gusto di fiori e piante verdi. La cerimonia è durata mezz'ora.

Sono state celebrate le cerimonie di rito senza sermone; gli inni erano accompagnati da scelta muscica. L'atto di matrimonio fu firmato dall'ambasciatore italiano.

Gli sposi, che hanno ricevuto numerosissimi, splendidi doni e telegrammi di felicitazione da ogni parte del mondo, partirono nella serata per Dublino.

Per l'onomastico del Papa

Domenica mattina il Papa ha detto messa alle ore sette nella sala del Concistoro alla presenza di circa 200 persone in gran parte straniere. Assistevano alla messa anche le sorelle ed i nipoti del Papa.

Alle 9 il Pontefice ha ricevuto la sua corte che gli ha fatto pervenire gli auguri per il suo onomastico. Alle ore 11 ricevette i cardinali. Il cardinale Oreglia a nome del Sacro Collegio gli fece gli auguri ed il Papa ringraziò. Fu poscia ricevuto il circolo di San Pietro che offrì a Pio X un paniere di fiori e di frutti.

Grande folla di invitati assistette poi stassera alla festa notturna in Vaticano. La piazza d'armi presso il cortile del Belvedere è illuminata da miriadi di lampadine colorate di effetto fantasmagorico. In fondo alla piazza si ergeva un grandioso arco trionfale sotto cui era il busto del Papa illuminato da riflettori. Molto applaudito il concerto dei gendarmi pontifici. Alle ore 20 incendiaronsi fuochi artificiali che si chiusero all'apparizione di grandi leggende luminose inneggianti al Pontefice. Il Papa assistette all'illuminazione.

UNA VITTIMA DI COMBES

Giunge notizia da Landernau in Francia, che la suora Maria Serafina, scacciata dal suo convento in forza delle leggi di persecuzione, s'è seduta sui gradini del convento tendendo la mano ai passanti e dicendo a quelli che l'avevano espulsa: « Io non ho che due mezzi per vivere: insegnare o mendicare; lasciatemi rientrare alla mia scuola ed insegnare, se no lasciatemi mendicare ». L'amministrazione municipale ha finito per darle alloggio e nutrimento.

La fortuna d'un tipografo.

Si ha da Londra:

Un operaio tipografo di Hull, certo John Lightfoot, ricevette, due mesi or sono l'avviso che suo nonno, morto in Francia l'aveva costituito erede di tutta la sua sostanza, ammontante a due milioni e mezzo. Il tipografo, che non aveva mai conosciuto il nonno, rifiutò di credere alla buona fortuna e continuò a lavorare come prima. Ora è giunto da Parigi un notaio col testamento, e finalmente l'erede recalcitrante si è deciso a partire per prendere possesso dell'ingente patrimonio.

Tra gli emigranti

L'abbonato Giorg. B. ci manda una proposta, che sarebbe molto vantaggiosa se tutti i paesi la volessero attuare: la proposta cioè di fondare in ogni paese una specie di « Segretariato cooperativo » per aiutare i lavoratori in ogni loro occorrenza. Per semplificare la cosa, basterebbe che la Cassa rurale o la Cooperativa di Consumo o la Società di M. S. si assumesse questo servizio. Ritorneremo a tempo migliore sull'argomento.

L'abbonato Manz. Giov. ci manda una giusta protesta. Egli è contro quei capi fornaciai, che alla fine di stagione si trattengono sulla paga dovuta all'operaio il prezzo del sale messo nella polenta. Diamine! — osserva l'abbonato — quando si fa il contratto di ricevere *polenta* e *formaggio*, si deve intendere una polenta comune, quale si usa da noi, la quale è *col sale*.

I capi fornaciai dovrebbero togliere tale inconveniente.

Per le case popolari.

Sabato a Roma, presenti le autorità comunali e governative, il ministro Rava mise la prima pietra delle case popolari, associazione « Luigi Luzzatti ».

Il consigliere comunale Grandi pronunziò un discorso inneggiando all'iniziativa del ministro Luzzatti, che aveva scusata la sua assenza.

Come la pensa un operaio

« I ricchi che non fanno niente, mangiano bene, bevono meglio e si divertono; e noi poveri lavoratori che tutto il giorno ci affatichiamo, abbiamo appena polenta e cipolla con acqua fresca ». E' questo il lamento che generalmente s'innalza: e si domanda un miglioramento.

Il miglioramento si è cominciato ad avere: ma dove va a finire? — Un po' di vino per la famiglia, qualche taglio di carne, abiti di lana e buone calzature? — Niente affatto. La famiglia è avvezza a quel cibo e non ci patisce: senza vino non morivano nemmeno prima; degli abiti di lana si può far a meno come si faceva una volta.

Osteria, balli, veglioni, mode e biciclette: e..., chi deve avere aspetti.

Vada bene o vada male; si lavori o no, il figlio vuol godere ed il marito vuol gozzovigliare. — Non si godono i signori? — Prima il vitto, poi il vestito, indi l'affitto; diceva mio padre: ed io aggiungo; e infine il divertimento. Invece si rovesciano le partite, non solo; ma si gode — o meglio stravizia — il figlio o il marito, mentre gli altri nulla s'accorgono del miglioramento.

Io sento i lamenti di tanti genitori, di tante mogli e di tanti... esercenti e artisti. — Sì: perchè non si pensa neppure a quel povero diavolo che ha lavorato anche lui ed aspetta la sua mercede per sfamare i figli e far fronte ai suoi impegni. — Francamente non vi è moderazione, non v'è temperanza e più di tutto non v'è cuore. Coi denari della bicicletta — inutile affatto al contadino — potevate mettere nella marmitta una gallina tutte le feste ed aggiungere un bel litro di vino. — So dirvi di un giovinotto — caldo del sol dell'avvenire, ma molto freddo d'amore pei suoi — il quale ha speso in quell'arnese un denaro che sarebbe stato preziosissimo per la numerosissima famiglia, in quest'inverno ed anche in altro tempo.

E' dunque un grande errore quello di far guerra alla Religione mentre ce n'è tanto bisogno e non si sa che cosa sostituirvi.

Se andiamo di questo passo, non si avrà il vero miglioramento neppur quando si piglieranno 5 lire al giorno. — Allora si lascierà il lavoro Sabato a mezzodì per ripigliarlo il Martedì, dopo tre giornate di baldoria carnevalesca.

Voglia il Cielo che le cose si cambino!

Ma quando il sole si leva torbido e fosco, è raro che sia bella la giornata.

IL SANTO VANGELO
della terza domenica di Quaresima.

Riporteremo in iscorcio e in qualche tratto il Vangelo di questa domenica.

« In quel tempo Gesù stava cacciando un demonio, il quale era mutolo. E cacciato che ebbe il demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne restarono maravigliate ».

Chi il crederebbe che questo miracolo, che dà sì giusto motivo di maraviglia alle turbe, desse invece occasione ai perfidi farisei di bestemmiare?

« Ma certuni di loro dissero: Egli caccia i demonii per virtù di Beelzebub principe dei demonii ».

Che se a noi vien di fremere in leggere questa farisaica bestemmia, con troppa più ragione ci sentiamo una fiamma di sdegno e di compassione per quei cristiani peggiori dei farisei, che ad ogni momento hanno in bocca le più esecrande bestemmie. Ed oh, quanti sono oggi i bestemmiatori!

Fu facile a Gesù Cristo rintuzzare quella stupidissima ingiuria, dicendo « Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? » e soggiungere: « Che se io col dito di Dio caccio i demonii, certamente è venuto a voi il regno di Dio ». — « Chi non è meco, è contro di me; e chi meco non raccoglie, disperde ».

Dunque non c'è via di mezzo: o regno di Dio, o regno del diavolo: all'uno o all'altro è giocoforza appartenere.

Chi non vuole appartenere al regno di Gesù Cristo, è perciò stesso nel regno del demonio, e ne subirà tutte le spaventose conseguenze tanto nell'anima che nel corpo, ed avrà questo nostro eterno nemico per suo capo.

Chi brama di appartenere al regno di Gesù Cristo, cominci, come ha fatto Lui, a cacciare il demonio, cioè le opere maligne, e tenga la sua casa *spazzata* dall'immondezza, e adorna dei doni di Dio; e sia perseverante per non rovinare in peggiore condizione colle ricadute.

Oh, si abbia il coraggio cristiano di render lode a Gesù, e in Lui anche alla sua benedetta Madre Maria, come lo ebbe, fra le bestemmie giudaiche quella donna, di cui parla questo Vangelo; e saremo a parte della stessa promessa.

« E avvenne che, mentre Egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiate! Ma Egli disse: Anzi beati coloro che ascoltano la parola di Dio, e l'osservano ».

Una esplosione micidiale.

In seguito all'esplosione di una caldaia avvenuta lunedì scorso a Brockton (Massachussets) in una fabbrica di calzature sono morte parecchie persone, ma se ne ignora il numero preciso. Finora sono stati estratti 25 cadaveri mutilati ed irriconoscibili. L'incendio si è propagato alle case vicine: 10 feriti si trovano all'ospedale. Un impiegato della compagnia Grover, i cui locali si trovano presso il luogo del disastro, esprime l'opinione che un centinaio di persone devono esser morte per l'esplosione. I feriti sono 70. I 250 impiegati della Compagnia sono salvi.

Sui particolari della catastrofe si hanno queste notizie:

« La caldaia scoppiò un istante dopo che erano entrati gli operai. I pezzi della caldaia furono lanciati, come mitraglia, a una distanza considerevole.

Una parte del fabbricato crollò seppellendo numerosi operai sotto le macerie. Il fuoco scoppiò quindi tra le rovine, e gli operai furono ben presto circondati dalle fiamme che raggiunsero rapidamente la parte dell'edificio rimasta ancora intatta. La maggior parte degli operai riuscì a fuggire, ma molti di essi rimasero feriti. Un'ora dopo l'edificio era in cenere.

Le scene che avvennero durate il disastro furono terribili. Numerosi impiegati che si trovavano nei pressi dell'esplosione rimasero completamente mutilati. Alcuni ebbero strappate le membra dal corpo; mentre altri imprigionati sotto le macerie, furono bruciati vivi. Le grida ed i gemiti erano strazianti. Sforzi inauditi furono fatti per tentare di soccorrerli, ma inutilmente. Una donna che si trovava sotto una trave, perì sotto gli occhi della folla impotente a salvarla.

Ci furono numerosi atti di salvataggio commoventissimi; alcuni furono liberati dalle macerie proprio nel momento in cui stavano per essere preda delle fiamme. Una giovanetta sepolta sotto le macerie, fu salvata grazie il coraggio d'un suo compagno. Egli si trovava per tre quarti sepolto presso la giovanetta e invece di pensare a liberar se, si servì dell'unico braccio che gli rimaneva libero per svincolare la sua compagna, la quale fu così salvata, mentre il suo salvatore periva poi nelle fiamme. Otto altre ragazze furono salvate da un prete».

Il mestiere del diffamatore

Il *Cittadino* di Genova riceve la seguente lettera da Sestri-Ponente, che dà un'idea delle arti anticlericali dei *compagni*;

« Le calunnie che continuamente i socialisti spargono contro i loro avversari, ma più specialmente contro la Religione ed i suoi Ministri, non sempre sono sfatate, come si dovrebbe.

Le persone oneste, che non appartengono al partito *riformatore*, raramente vengono a giorno delle accuse cui sono fatte segno; la diffamazione fa la sua strada all'anticlericale di mestiere prosegue impavido nel suo sistema, insegnatogli da Voltaire.

Qualche volta però è preso con la mano nel sacco e allora tenta di salvarsi dicendo... che fu un equivoco; domanda scusa all'offeso: questi cristianamente perdona e l'altro continua il suo mestiere... pronto a ripetere il tentativo e 90 volte su 100 riesce al suo scopo.

Eccovi un documento che rileva da uno dei tanti settimanali socialisti che si sono scelti le missione di eccitare all'odio contro classi di cittadini non socialisti, lettori ingenui ed incolti.

Tale documento è l'esponente di tutto il sistema con cui è fatta la lotta da questa razza di moralizzatori.

Eccovi senz'altro il prezioso scritto:

« Io sottoscritto dichiaro di avere inviato al giornale il *Martello* la corrispondenza incriminata che si pubblicò nel n. 243, nella corrispondenza da Fabbriche, sotto rubrica: « Un celibatario. »

Che i fatti in essa narrati mi decisi ad esporli, dietro a errate informazioni, che assunte al riguardo informazioni più precise, posso in coscienza affermare, essere i fatti della suddetta corrispondenza contenuti, insussistenti e non veri anche pel fatto, che mi risultò essere i suddetti parroci persone rispettabilissime.

Ritratto in complesso la calunniosa accusa ed in particolare ciascuna accusa tendente ad infamare i due Rev. querelanti, i quali io debbo confessare godere poi specialmente in simile materia fama fulgida, di onesti ed integerrimi cittadini e sacerdoti degnissimi.

Dolente dell'avvenuto voglio sperare che i due Reverendi querelanti vorranno perdonare la mia leggerezza; mi assumo il pagamento delle spese di giudizio. »

(*Segue la firma*).

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

La Festa degli Emigranti.

Il 19 corr., solennità di S. Giuseppe, abbiamo avuto nel nostro Duomo una festa speciale per la partenza degli operai all'estero. Grande fu il concorso tanto alla funzione della mattina, come a quella della sera. Dopo la Messa solenne, eseguita egregiamente da giovanetti dell'Oratorio e Collegio Stimatini, Mons. Arciprete rivolse brevi parole di saluto agli operai, presentando loro quale modello S. Giuseppe. Seguì il canto del *Te Deum* in occasione dell'onomastico del Sommo Pontefice. Approfittando della lieta circostanza fu inviato il seguente telegramma:

« *Sua Santità* Vaticano Roma.

Arciprete clero associazioni cattoliche Gemona cogli auguri più fervidi umiliano sensi pienissima adesione recenti disposizioni implorando benedizione apostolica ».

Nel pomeriggio, parimenti in Duomo, dinanzi ad un uditorio affollatissimo, composto in gran parte di operai, parlò per quasi un'ora il M. R. D. Edoardo Marcuzzi, trattando magnificamente il tema dell'emigrazione dal punto religioso e morale.

La conferenza, feconda di concetti pratici, esuberante di ragionamenti convincenti, produsse in tutti ottima impressione, e, come speriamo, non mancherà di avere degli immediati vantaggi.

La sera stessa alle ore 19 nel Teatro dell'Oratorio ebbe luogo una piccola accademia per gli emigranti. Il programma svariatissimo, composto di canti, di poesie, di dialoghi in italiano e in dialetto, fu eseguito colla massima disinvoltura dai giovanetti dell'Oratorio e del collegio Stimatini. Insomma c'era di che istruirsi e di che divertirsi, peccato che l'intervento sia stato piuttosto scarso.

CIVIDALE.

Per l'onomastico del Santo Padre. — Amor tra parenti — Consiglio comunale

Le nostre associazioni cattoliche spedirono sabato 18 corr. il seguente telegramma collettivo, firmato dagli Assistenti Ecclesiastici e Presidenti delle stesse:

Sua Santità Pio X Roma.

Associazioni cattoliche cividalesi faustissima ricorrenza Vostro onomastico esprimono fervidi augurii longeva conservazione, pienissima obbedienza sapienti Vostre direzioni.

Can. *Tessitori*, Can. *Orsettigh*, *Paschini Antonio*, Dott. *Giuseppe Brosadola*, Perito *Antonio Miani*.

Oggi giunse la seguente consolante risposta:

Canonico Tessitori Cividale.

A lei ed altri rappresentanti delle associazioni cattoliche cividalesi Santo Padre invia ringraziamenti per augurii e benedizioni in attestato di benevolenza.

Card. *Mery Del Val.*

La benedizione del Santo Padre ci avvalori nel lavoro a maggior vantaggio morale e materiale della nostra città.

Evviva Pio X!

— Venne denunciato tal Francesco Gudicio di anni 23 da Rubignacco perchè con un colpo di bastone contuse il gomito sinistro di sua zia Teresa Blasuttig, la quale l'avea giustamente rimproverato.

— Lunedì si raccolse il nostro Consiglio comunale per trattare sull'oggetto seguente: Dimissioni del Sindaco e della Giunta ed eventuali deliberazioni.

Erano presenti 15 consiglieri. All'unanimità venne stabilito di differire la nomina del Sindaco a dopo le elezioni che avranno luogo nel prossimo estate.

Si passò poi alla nomina della Giunta.

Riuscirono eletti: Pro Sindaco: Angeli Gio. Batta. Assessori effettivi: Paschini Antonio, Mesaglio Antonio, Leicht Pier Silverio. Supplenti: Paciani Giuseppe, Albini Lorenzo.

Vi furono 7 schede bianche.

SANDANIELE.

Ladri piccoli in confronto di ladri grandi.

Il 14 fu una popolatissima fiera mensile favorita dal bel tempo — giro di merci, di animali bovini, di tutto perfino di... portafogli. Si ebbero vari borseggi di ultimo grado — strappi di catene di orologio, — e tentativi. Un borseggio ben decifrato si fu quello operato dal giovanotto diciottenne Fabbro Vincenzo di San Martino al Tagliamento a danno di Alta Angelo di Buia che fu derubato del portafoglio con L. 350. Non gli andò franca quella d'oggi, non gli andranno le altre progettate, giacchè sul suo Notes d'*entrata* il borsaiuolo, ora al sicuro in prigione, aveva notato tutti i luoghi dei mercati passati e futuri. La giustizia farà il fatto suo; però il furfante di professione certo se la ride, memore forse che

In tempi men leggiadri e più feroci
I ladri s'appendevano alle croci.

TOLMEZZO

Per la ferrovia Carnica.

Il giorno 16 vi fu in Municipio una riunione dei rappresentanti dei ventotto Comuni interessati alla costruzione della tanto desiderata ferrovia carnica.

Presiedeva il comm. Renier, il quale espose che il governo è disposto a dare il massimo sussidio chilometrico, che la Società Veneta adirebbe a convenire purchè in più tra Provincia e Comuni si concorresse con lire 22 mila annue per 35 anni. La Provincia stabilì un concorso di lire 12 mila, i Comuni dovrebbero pagare le altre 10 mila, che sarebbero così assegnate:

Ad Amaro incombono Lire 50; a Cavazzo 100, Verzegnis 200, Tolmezzo 850, Villa 1250, Enemonzo 550, Preone 200, Socchieve 400, Ampezzo 750, Forni di Sotto 300, Forni di Sopra 400, Sauris 100, Raveo 150, Paluzza 300, Paularo 300, Ligosullo 150, Treppo 200, Ovaro 600, Comeglians 400, Ravascletto 200, Prato 450, Rigolato 400, Lauco 400, Cercivento 150, Sutrio 200, Arta 400, Zuglio 150, Forni Avoltri 400

Il Presidente con opportune parole eccita i presenti a far approvare dai rispettivi consigli comunali le accennate quote.

MOIMACCO.

Cose sacre.

Conforme alla volontà del defunto Parroco don Domenico Quargnali, la festa di S. Giuseppe, fu fatto il così detto perdono dei Confratelli del SS. Sacramento. A dir il vero la detta confraternita era andata al basso, non contando più che una ventina tra uomini e donne. In questi giorni fu rinvigorita e rimontò al consolante numero di 120 confratelli. Furono ieri in buon numero le Comunioni, poi Messa grande, e dopo mezzodì Processione col Santissimo per il paese, a cui prese parte la Banda cattolica di Povoletto. Grazie anche al bel tempo, la festa fu riuscitissima.

CODROIPO.

La morte di un prete — Disgrazia.

La mattina del 18 corrente mese alle ore 10, munito di tutti i conforti della nostra s. Religione, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, placidamente spirava nel bacio del Signore il M. R. D. Gio. Batta Stua, mansionario dei conti Rota.

Aveva 7? anni. I funerali seguirono lunedì mattina, alle ore 9.

— Domenica scorsa di sera Tubaro Gio. Batta vice-presidente della nostra Cassa Rurale, ritornava in bicicletta da Roveredo di Varmo, insieme al sig. Natale Cossutti, presidente. Giunto alla prateria cosidetta dei *Blasis*, per uno scarto della bicicletta cadde slogandosi una gamba. Pochi minuti dopo passò per di là la corriera Codroipo-Latisana che caricò il ferito e lo portò a casa, ove fu medicato.

Ne avrà per più di un mese. Condoglianze e auguri.

BUIA.

Società sull'assicurazione dei bovini — banda.

Di varie società se ne dicono di cotte e di crude, si ha fatto intorno loro tanto chiasso, alle volte troppo. Dalla società sull'assicurazione dei bovini invece si è fatto poco volte parola, e si che il bene della medesima (della nostra io parlo) è qualcosa di bello ... basti dire che in un ventennio da che fu fondata dessa pagò per quasi 2000 mila lire di danni. Dalla nostra società tanti presero esempio per costituire in altri paesi queste utilissime assicurazioni.

Anche all'estero copiarono il nostro statuto, e per quanto che si sà si trovano contentissimi. Bisogna poi sapere che l'iniziatore è un semplice quanto modesto contadino; egli fu ed è l'anima della società; onesto fino allo scrupolo, amministrò fino ad oggi gratis il sodalizio, non risparmiando nè fatiche nè studi pur di essere utile ai suoi compaesani. A lui, al modesto Calligaro Mattia, scevro da ogni ambizione, il mio riverente saluto.

— Festeggiò il dì 15 il compleanno del Presidente sig. Andrea Nicoloso. In questa occasione il Presidente regalò i filarmonici di un bicchiere di vino e promise che anche per l'avvenire la filarmonica godrà del suo appoggio, purchè i filarmonici stieno uniti, ed osservino lo Statuto. Il giorno di S. Giuseppe p. v. la filarmonica darà un concerto in piazza S. Stefano; mi displace di non avere il programma per comunicarvelo. Auguri.

CISERIIS.

Decesso di un seminarista.

Alle 2 pom. del giorno 17 cessava di vivere il giovinetto *Giovanni Foschia*, alunno del nostro Seminario. Un morbo crudele e che non perdona, aveva minato da tempo la giovane esistenza. Egli dovette soccombere, malgrado la cura affettuosissima e intelligente del dott. Montegnacco e l'assistenza assidua di quanti circondavano il suo letto di dolore. Ricevette con grande pietà i conforti religiosi, soffrì con rassegnazione santa la crudeltà del morbo, dimostrando nelle durissime prove che Dio riserba a molti sul letto di morte, le virtù della modestia e pazienza per le quali era venerato da tutti. Che Dio gli conceda presto l'eterno riposo.

RAVEO.

Dimissioni in massa.

Il sindaco, in uno, con tutti i membri di codesto municipio in fretta e furia credettero opportuno di dimettersi, appena si sono visti alla porta d'ufficio un delegato, consigliere di codesta R. Prefettura; questo succedeva il 15 corrente [illegible] veramente colma e stracolma la misura, così la pelle dell'agnello cadde, ed il lupo restò nudo e crudo nelle sue forme.

AMPEZZO.

Soffocato dall'alcool.

La notte del 16 nella frazione di Lungis fu trovato morto in una stalla uno spazzacamino venuto dalla provincia di Belluno. Iersera aveva tanto bevuto che dovette venir portato a dormire: morì per soffocazione.

PALMANOVA.

Cose del Comune.

Venerdì 24 p. v. il consiglio comunale terrà seduta.

Fra gli altri importanti oggetti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Conferimento della cittadinanza onoraria all'ing. Luciano Camelutti.

Proposta di decadenza dall'ufficio di consiglieri comunali dei signori Bearzi dott. Guglielmo, De Biasio ing. G. Batta e Durli Adamo.

Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale civile.

Discussione ed approvazione della nuova pianta organica pel servizio di manutenzione e pulizia delle strade.

CASTIONS DI STRADA.

Viva il Parroco!

Questa è la scritta che si legge sulla bandiera che gaiamente sventola sul nostro campanile. Don Giovanni Comuzzi da Gemona novello Parroco di Castions di Strada, vivamente desiderato, sabato 25 p. p. alle ore 9 ant. fece il suo solenne ingresso nella Parrochia. Alle 10 vi fu la cerimonia della presa di possesso e la Messa, alle 4 pom. i Vespri. Manco a dirlo che i parrocchiani gli prepararono solenni accoglienze e festeggiamenti di musiche e luminarie ecc.

Domenica 26, il novello Parroco si recherà nella filiale di Morsano, dove ferve l'opera per gareggiare col capoluogo nell'onorare la venuta dell'amato Pastore.

Al giovane Parroco ed alla fortunata popolazione sinceri auguri di lunga pace e felicità nel Signore. *c. g.*

LIGOSULLO.

L'epilogo del suicidio.

Quel tale Pietro Morocutti di Tausia, che ha avuto l'infelice idea di tirarsi sullo stomaco due pillole di piombo alquanto differenti da quelle che vengono indicate dalle cure mediche, si trova tanto lontano dagli estremi, di cui hanno parlato i corrispondenti occupatisi di lui con tanta base di particolari fantastici, che non solo è arrivato a casa dopo il fattto tutto solo, e quantunque alticcio, sulle proprie gambe; ma ora che ve ne scrivo passeggia ormai incolume per Tausia fumando la sua pipa e impippandosi, almeno si spera, delle cause che, in un momento d'abberrazione mentale, lo avevano tratto alla cura di cui sopra, che non è da consigliarsi a nessuno nè dal lato morale, nè dal lato... diremo... medico-scientifico.

FAGAGNA.

Il SS. Redentore.

A Madrisio ebbe compimento la solenne festa, di cui giorni sono scrissi al giornale. Il gaio paese era tutto in festa, sentiva il sangue cristiano ribollire nelle vene; pareva una popolazione alla chiusura di un corso di esercizi spirituali. Il R.mo Mons. Bcisighelli, cantò la Messa solenne, al popolo pigiato nella Chiesa, parlò con quel santo calore erompente che non può non sentire un predicatore favellando del Redentore. Poscia dall'altura della Chiesa si svolse la processione lunga, divota, molti stendardi — *vex illa regis* — e insigne lungo la processione — la banda, il clero assai numeroso e poi su la bella sedia la statua del Redentore. Quanta emozione piena sincera! Si giunse nella campagna alla nuova capella dove era la nicchia preparata e dove la statua andò a posare, dove ora starà monumento della fede di un popolo. Starà là tra il verde ed il biondo delle messi, ossequiata dai trilli delle allodole, dalle canzoni dei campagnuoli, nella mente del popolo sostituirà tutti i cannoni grandinifughi, o almeno, se si impianteranno, li benedirà.

Non è a dirsi la consolazione provata da quel Rev.mo parroco D. Giorgio: mi pareva un missionario quando vede alzata la prima cappella fra le tende della sua tribù inginocchiato ad adorare la croce. — Seguì in canonica il pranzo.

In Madrisio stesso, un'altra processione ebbe luogo al Cimitero ove si inaugurò una grandiosa croce.

Beati quei paesi ove in tal modo vive la santa religione primo coefficiente di unione, di pace, di benessere!

TIEZZO.

Gruppi al pettine.

Venne arrestato tal Giovanni Zuccolo detto *sutto* di anni 32 che sarebbe ritenuto per quello che avrebbe tirata la fucilata all'Angelo Fregonese come avete riportato, anche quei che stavano sulla carretta e che facevano andare il cavallo a *corsa* sfrenata, furono identificati.

Cronaca cittadina

Le vittime del Torre.

Il fornaciaio Pietro Bazzar di Povoletto lunedì 13 corrente ritornava da Udine, alquanto caldo per vino bevuto.

Era assieme a due suoi nipoti: a Godia vennero dissuasi di passare a guado il Torre le cui acque in questi giorni corrono alte e minacciose. Il Bazzar non accettò il consiglio, fece che prima passassero i nipoti poi si mise egli pure entro l'acqua. Ad un certo punto le acque lo travolsero e lo inghiottirono; ai poveri suoi nipoti non rimase che correre a dar avviso della disgrazia. Venerdì 17, sotto il ponte della strada provinciale di Remanzacco alcuni contadini scorsero nell'acqua il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per quello del Bazzar annegato nel guado di Godia, distante distante quattro chilometri circa.

Il disgraziato lascia moglie e quattro teneri figli.

Morte improvvisa.

Il giorno 16 corr. alle 3 pom. mentre che il selciano Luigi Paoloni, di anni 66, abitante in via Cisis era intento al suo lavoro in piazza Garibaldi di fronte la casa del comm. Peressini stramazzò a terra ed in pochi minuti, senza profferir parola, si rese cadavere. Nella giornata si era mostrato di ottimo umore.

Dopo che arrivò l'Autorità per le pratiche di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato con lettiga nella cella mortuaria del cimitero.

Ricerca di operai.

Si cercano muratori e manovali per la stagione veniente. Rivolgersi a A. Bulfon. Baugeschaft Feldkirchen Kärnten.

Quattro minatori e quattro operai ricercasi per l'Estero.

Scrivere prima al Sig. GIUSEPPE MARTINA fu Giovanni DOGNA.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4.

L'imprenditore sig. Martina Leonardo da Dogna fra ricerca di 15 muratori e di 7 manuali per lavori in Austria.

Dirigersi direttamente al medesimo in Dogna anche per conoscere le condizioni.

La prima decade agraria di marzo

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo:

La decade è ancora stata prevalentemente fredda e piovosa; continuarono perciò benchè in minor misure i ritardi nei lavori campestri.

Il frumento è generalmente in buone condizioni, i foraggi continuano per lo più a mostrarsi alquanto deficienti. Il mandorlo ha una buona fioritura, ma ha bisogno di un periodo un po' prolungato di bel tempo. Si segnalano danni arrecati qua e là dai freddi passati agli olivi ed agli ortaggi.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14.50 a 14.85
Cinquantino	da »	13.— a 13.40
Castagne	da »	16.— a —.—
Fagiuoli	da »	25.— a 35.—

Sementi.

Erba Spagna da 1.— a 1.50 — Trifoglio da 1.20 a 1.30 — Altissima 0.50 a 0.57 al chilogramma.